**3 - PUJA, OMAGGIO AL DIVINO**

**Note al power point**

**Le celebrazioni per Navaratri**

Navaratri è una delle più importanti festività hindu e viene celebrate in tutta l’India, sia pure con alcune varianti regionali. Si tiene nel mese lunare di Ashvin, settembre/ottobre, e si dipana su nove notti (*nava-ratri*, appunto) e dieci giorni in onore di Durga, uno dei principali aspetti della Dea. Nel Nord-est e nell’est dell’India – in particolare il Bengala – Navaratri è sinonimo di Durga Puja. La Dea è venerata come distruttrice del demone bufalo, Mahisasura, e come custode del *dharma*, la legge cosmica che garantisce l’ordine nell’universo. Affiancano Durga le dee Lakshmi e Sarasvati, e gli dei Ganesha (dalla testa di elefante) e Kartikkeya. Per l’occasione centinaia di milioni di statue della Dea e dei suoi famigliari vengono costruite in paglia e creta e collocate nei *pandal*, appositi padiglioni.

Nei nove giorni della festa si adorano diverse divinità femminili, forme della stessa Durga e oltre alla vittoria della Dea sul demone si festeggia la visita annuale che ella compie nella casa paterna ove viene nutrita, rallegrata, ricoperta di doni come se fosse la figlia umana sposata che torna tra le braccia dei genitori.

Numerosi avvenimenti collaterali – spettacoli, danze, letture di testi ecc. – accompagnano le celebrazioni religiose. L’ultimo giorno della Durga Puja, noto come *vijayadashami*, le statue sono portate in processione fino al fiume o al mare e immerse perché si dissolvano, in una chiara evidenza di come siano considerate semplici contenitori del Divino e si sia ben lungi dall’idolatria.

Nel Sud dell’India durante Navaratri si onorano gli oggetti di lavoro, dal computer all’aratro, e si venera particolarmente Sarasvati, signora della conoscenza che vince il male dell’ignoranza. Nel Nord l’adorazione si rivolge a Rama, una delle più importanti discese sulla terra del dio Vishnu, custode dell’esistenza, che ha sconfitto il demone Ravana e si tengono spettacoli noti come Ramlila, organizzati dalle varie comunità con grande concorso di popolo e di artisti improvvisati.

Alla fine di Navaratri c’è Dassehra, in cui si bruciano le effigi delle forze demoniache vinte da Rama, primo fra tutti Ravana dalle mille teste.

Particolari eventi caratterizzano Navaratri nelle diverse parti dell’India: ad esempio in Gujarat gioca un ruolo fondamentale nel rituale un vaso con delle aperture dentro cui c’è una lampada, il *garbha deep*, che simboleggia il grembo dell’universo e la divina energia della Dea. Attorno ai vari *garbha deep* si intreccia una danza sfrenata, *garbha*, a cui tutti partecipano con entusiasmo. I movimenti circolari sono l’allegoria dell’esistenza, che dalla vita va alla morte e alla rinascita, in una sorta di moto perpetuo ove solo la dea, la Madre Divina, è immobile e immutabile.

Nel Telengana, uno stato dell’India del Sud, per Navaratri le donne sposate tornano alla casa paterna, libere dal controllo della suocera, e in onore della Dea preparano ogni giorno complesse composizioni floreali, *bhatukamma*, sormontate dall’immagine della Dea in curcuma, e alla sera vi danzano intorno. *Bhatukamma* significa “Torna in vita, oh Madre” ed è l’invocazione rivolta alla Dea perché ogni anno torni a visitare i suoi devoti.